

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata

**Corso di laurea in
SCIENZE SOCIOLOGICHE**

*La mediazione delle app di incontri nella
creazione di legami tra i giovani*

Relatore:

Prof. Luca Trappolin

Laureando:

Giorgia Simioni

Matricola 1200998

A.A. 2022/2023

Indice

Introduzione	3
Capitolo primo Socialità mediata e giovani.....	5
1.1 Evoluzione di social network e app di incontri.....	6
1.2 Letteratura inerente	10
Capitolo secondo Interviste	18
2.1 Metodo utilizzato e campione di riferimento.....	18
2.2 Trascrizione interviste.....	19
Capitolo terzo Analisi dei dati raccolti.....	34
3.1 Esperienza di eterosessuali e lgbt a confronto	35
Conclusioni	41
Bibliografia	43
Sitografia	44

Introduzione

Dal 1700 fino a gran parte del secolo scorso per tenersi in contatto e per instaurare nuove conoscenze si usava comunicare via lettere, telegrammi, telefoni fissi o cabine telefoniche, oppure si redigeva una propria presentazione in sezioni dedicate di giornali e riviste. Tutto ciò era caratterizzato da tempi di attesa molto lunghi tra una risposta e l'altra e tra un incontro e l'altro. In circostanze più recenti l'introduzione dello smartphone e lo svilupparsi delle nuove tecnologie hanno rivoluzionato il modo di relazionarsi, permettendo di mantenere una continua e costante comunicazione con la sfera di amicizie e conoscenze che si trovano lontano da noi, generando uno spazio di dialogo che prolunga l'incontro vis a vis. Per i più giovani, in particolare, che sono nati con queste tecnologie e che ne fanno un utilizzo maggiore, le app di messaggistica istantanea (WhatsApp e Telegram ad esempio) e i social network (Instagram, Facebook, TikTok, Snapchat...) costituiscono ormai delle abitudini ben radicate nella quotidianità. Sono luoghi dove condividere pensieri, riflessioni, foto e video e gestire i rapporti interpersonali. Esse danno anche una grande opportunità, che è quella di conoscere nuove persone fuori dalla propria cerchia amicale, senza necessariamente muoversi fisicamente ma solo accedendo attraverso molteplici applicazioni dedicate all'online dating, come ad esempio la famosa app di Tinder. È così, dalla curiosità che suscitano in me queste dinamiche relazionali, che ho deciso di svolgere una ricerca nella quale far luce sull'argomento "giovani e app d'incontri", ponendo come domanda di ricerca quale sia la logica che sta dietro all'utilizzo che ne fanno ragazze e ragazzi appartenenti alle cosiddette generazioni Y e Z in Italia. Per la mia indagine ho fatto affidamento sia a persone conosciute che a completi estranei che si sono resi subito disponibili per fornirmi il loro aiuto, dimostrandosi contenti e particolarmente interessati a questa tematica di ricerca. Mi sono concentrata sulla fascia d'età che comprende i soggetti dai 18 ai 26 anni e ho pensato di confrontare l'esperienza dei giovani oltre che in base al sesso con cui si identificano, anche sulla scorta del loro orientamento sessuale. La raccolta dei dati di cui avevo bisogno è avvenuta attraverso una serie di interviste semi strutturate, in cui ho indagato le motivazioni che stanno dietro alla scelta di un approccio mediato da un'applicazione invece che decidere di optare per il tradizionale approccio dal vivo. Mi sono interrogata sulla frequenza e sulla durata dell'utilizzo di

queste risorse messe a loro disposizione e sull'esperienza ed opinione che ne hanno ricavato usufruendone. Tutto ciò con l'obiettivo di comprendere se ci siano e quali siano le differenze e similitudini in merito alla logica attraverso cui nella quotidianità dei giorni nostri i giovani eterosessuali e omosessuali, sia maschi che femmine, sfruttano queste applicazioni per interfacciarsi con altre persone.

Capitolo primo

Socialità mediata e giovani

Facendo un excursus di quelli che erano i mezzi a disposizione per tenersi in contatto nei secoli che hanno preceduto l'attuale tecnologia, giungo a raccontare di come nel corso dell'ultimo decennio gli smartphone hanno visto un grande miglioramento sia di software che di hardware che ha facilitato la comunicazione mediata. Infatti, le aziende che si occupano dei dispositivi mobili hanno aumentato sempre più la capacità di memoria, la velocità, dinamicità e le risoluzioni di schermo e fotocamere garantendo ai consumatori un prodotto che sostanzialmente racchiude quasi tutti gli altri media digitali (tv, pc, navigatore satellitare, videocamera, fotocamera...). Gli app store degli smartphone possono offrire una pluralità di applicazioni dalla struttura e organizzazione diverse tra loro, comprese quelle che riguardano nello specifico la sfera affettiva-relazionale e possono essere raggruppate essenzialmente in tre categorie: le app di dating online, cioè quelle esplicitamente dedicate all'instaurazione di nuove conoscenze in modalità virtuale; le app di instant messaging, come WhatsApp, Telegram e Messenger che vengono utilizzate prevalentemente per chattare e scambiarsi contenuti con le persone che appartengono alla quotidianità e alle cerchie amicali; infine le app di social networking come Facebook, Twitter, Snapchat, TikTok ed Instagram, cioè quelle che permettono di gestire i propri profili attraverso il cellulare o il device a disposizione (pc, tablet) e che vengono sfruttate per mantenere le relazioni con i propri contatti e tenersi vicendevolmente e costantemente aggiornati su ciò che accade nelle proprie vite.

1.1. Evoluzione di social network e app di incontri

L'origine delle app di incontri è particolarmente insolita. Ampliando la prospettiva, infatti, si scopre che esse radicano la loro nascita già nell'epoca pre-digitale, precisamente cinque anni dopo la stampa del primo quotidiano. A dare vita al mondo del dating fu un giovane ragazzo inglese nel 1695 quando pubblicò un annuncio servendosi del quotidiano dell'epoca come una sorta di bozza di sito o app di incontri. Il testo recitava così: "Gentiluomo trentenne e benestante alla ricerca di una giovane gentildonna dal patrimonio di circa 3000 sterline". Questo annuncio riproduce fedelmente quello che era lo stereotipo dell'epoca, ossia l'uomo che offriva alla donna denaro e sicurezza in cambio di una dote e una prole che permettesse di portare avanti il cognome di famiglia (il requisito di essere una ragazza giovane lo fa presagire). In passato, infatti, moltissime unioni avvenivano principalmente per impegni di natura economica, in modo tale da assicurarsi uno status sociale importante ed elevato, nonché per espandere alleanze ed influenza. Nel XVIII secolo la selezione del partner avveniva principalmente tramite il corteggiamento della gentildonna che, molto spesso, aveva in mano il potere di scegliere se accettare o rifiutare il pretendente.

Una nota importante inerente all'argomento è rappresentata dal fatto che in quel secolo viene fondata in Inghilterra una rivista femminile dal nome "Lady's Monthly Museum" che era una raccolta su cui uomini e donne potevano redigere e pubblicare un piccolo "profilo" in cui descrivevano il loro aspetto esteriore, definivano il loro carattere e allegavano un riassunto della propria esperienza di vita. Facendo un salto direttamente al secolo scorso, durante il periodo delle due guerre mondiali, tanti innamorati sono stati obbligati a stare distanti per lunghi periodi, non avendo più modo di vedere e sentire l'amato/a e la propria famiglia e dubitando anche che ciò potesse succedere di nuovo. I più fortunati trovavano nella scrittura una valvola di sfogo e un modo concreto per cercare un canale di comunicazione con chi stava a casa. Nelle lettere le parole venivano pesate, le sensazioni venivano descritte con attenzione e i sentimenti erano espressi con ardore. Si sapeva che la loro ricezione poteva avvenire anche dopo lunghi periodi, e che c'era la possibilità purtroppo che esse fossero perse nei vari passaggi di spedizione. Una testimonianza di questo amore epistolare è data da due mantovani di nome Erchinto e Maria, i quali si sono scritti per anni, inseguendosi tra gli spostamenti del fronte e schivando le

bombe che piovevano in ogni momento; finché nel 1947 convolano a nozze. Un'altra storia di rapporto a distanza degna di nota è quello dei due amici di penna Geoff Banks (inglese) e Celesta Byrne (americana), i quali nel 1938, entrambi sedicenni, si erano conosciuti grazie a un progetto educativo che cercava di creare connessioni tra studenti britannici e americani. Possiamo dire che nel loro caso l'iniziativa ha funzionato molto bene, tanto che si sono sempre tenuti in contatto in via epistolare fino ad oggi che hanno superato la soglia dei cent'anni d'età (eccetto due incontri dal vivo e, in tempi più recenti, videochiamate su zoom).

Nel 1964 l'inglese Joan Ball decise di congiungere amore e tecnologia in un sistema chiamato Com-Pat. Quest'ultimo non era semplice ed immediato come è oggi iscriversi ad un'app per incontri online, ma si trattava di compilare un sondaggio in cui si indicavano le caratteristiche che si ricercavano in un partner, per poi inviarlo per posta. Il programma di Joan si occupava di selezionare candidati compatibili con le qualità richieste rimandando come risposta il nome e indirizzo del candidato perfetto. L'anno successivo, alla prestigiosa università di Harvard, due studenti crearono "Operation Match" un programma realizzato per gli studenti del college che cercava di captare le loro abitudini e preferenze organizzando loro appuntamenti. Procedevano attraverso l'invio di questionari dal costo di 3 dollari ciascuno a tutti gli studenti interessati, e accoppiavano quelli che, dalle risposte ottenute, sembravano essere compatibili tra loro fornendo nome e numero di telefono.

In tempi più moderni, hanno visto la luce le cosiddette agenzie matrimoniali, che si inquadrano come delle attività commerciali gestite da dei consulenti che organizzano degli incontri con il fine di instaurare una relazione solitamente duratura e proiettata a convivenza e matrimonio. Navigando sul web si possono scovare numerosi siti internet che si occupano di mettere in contatto sigle tra loro, proponendo anche viaggi organizzati. Grazie alle nuove tecnologie e al loro repentino sviluppo negli anni gli annunci sono stati in gran parte abbandonati e utilizzati perlopiù da un'utenza molto matura.

Il dating più proficuo attualmente è quello online: le predecessore delle app di dating come le conosciamo noi sono nate in tempi estremamente più recenti ed hanno una logica differente: esse non utilizzano degli annunci ma è il soggetto stesso che va "in cerca" tra le altre persone iscritte. Inizialmente erano solo a pagamento e il fatto di farne uso era motivo di grande vergogna. Non se ne poteva parlare liberamente perché si

rischiava di venire etichettato in maniera negativa per il considerevole stigma sociale che i siti d'incontri si portavano dietro.

Col passare degli anni gli utenti crebbero e i pagamenti non divennero più necessari per l'utilizzo della piattaforma ma venivano effettuati solo per avere delle funzionalità e vantaggi in più e veniva invece introdotta la pubblicità per incassare. Questo porta ad una ulteriore crescita degli iscritti e ad un progressivo percorso di sgretolamento del pregiudizio.

Uno dei primi siti fu Match.com che nacque nel 1995, seguito da OKCupid nei primi anni duemila e, nel 2003, il più noto dei tre, il sito social MySpace. Appartenevano tutti ad un periodo storico in cui gli incontri online erano ancora prevalentemente destinati a non uscire mai dal web, limitandosi a lunghe chiacchierate nelle chat. MySpace, sviluppatosi negli Stati Uniti e approdato in Italia nel 2006, era pensato come una piattaforma gratuita che rappresentava una comunità virtuale, nella quale gli utenti avevano un profilo e potevano interagire anche in gruppi condividendo musica, foto e video. Più del 60% degli utenti registrati, dichiarava il country manager Francesco Barbarani nel 2009, erano compresi tra i 18 e i 35 anni di età. Nel 2004 un giovane studente dell'università di Harvard, Mark Zuckerberg, assieme ad un gruppo di coetanei diede vita a quello che poi divenne l'odierno Facebook (da ottobre 2021 il colosso ha cambiato il suo nome in Meta). Nella nostra penisola conobbe il suo successo nel 2008 e da lì vide la sua ascesa fino a contare, secondo i dati mensili del Novembre 2021 di Audiweb (Vincos, 2021), la cifra di 38 milioni di soggetti attivi. Il 65% di essi ha meno di 35 anni (Statista, 2019), e ciò sta ad intendere che la fascia demografica di appartenenza sia quella dei Millennials e della Generazione Z. Nel 2006 è stato lanciato Twitter e nel 2010 è stato sviluppato un nuovo spazio virtuale di interazione: Instagram, il quale ha avuto larga diffusione dall'anno 2012 in Italia (Vincos, 2021). Vi sono 29.6 milioni di utenti che ne usufruiscono, con una percentuale di giovani ancora maggiore rispetto a quella degli utilizzatori di Facebook e comprensivi di una fascia d'età nettamente più giovane (ci si iscrive già dai 12 anni). Negli ultimi anni Instagram sta godendo di una crescita del 90% mentre Facebook è in diminuzione all'87%, e si prospetta una continua discesa. Quest'ultima è ad oggi soventemente adoperata per scovare vecchi conoscenti e amici e tenersi in contatto facendosi un po' gli "affari degli altri", o meglio, ciò che viene definito come "funzione monitorante" (Giaccardi, 2010). Con il passare degli anni, Facebook ha superato

le aspettative evolvendosi per rispondere alle necessità della sua vasta utenza. Il suo successo, a differenza di MySpace che sostanzialmente non esiste più, è dovuto alla capacità di adattarsi alle ultime tendenze e restare in costante aggiornamento per riflettere i bisogni di un mercato in continua evoluzione. Questo anche creando un'opzione dell'app ancora più mirata alla conoscenza tra single: Dating. Essa è organizzata come una qualsiasi app d'incontri in quanto viene utilizzata con la logica di conoscere e incontrare persone in base a determinati criteri e filtri. Per creare il proprio profilo Dating è sufficiente essere iscritti a Facebook, scegliere la foto (o le foto) che si preferiscono inserire, ed eventualmente indicare la città in cui ci si trova, l'altezza, la scuola o università frequentata, il lavoro, le passioni, la fede professata e se si vuole si può anche associare una breve presentazione di sé stessi. È necessario segnalare il raggio di chilometri entro cui si vuole conoscere qualcuno ed il range di età a cui si è interessati. Ma non è tutto, perché essa permette di scegliere anche il sesso della persona che si sta cercando, garantendo anche alla comunità lgbtq+ di interfacciarsi con chi dichiara lo stesso orientamento sessuale. Questa funzione della famosa app con sede a Menlo Park in California è giunta tra le mani degli utenti italiani nell'ottobre del 2020 e dà l'opportunità di ricercare tre tipi di rapporti riconosciuti come amicizia e chiacchiere, un appuntamento informale o una relazione stabile.

Facebook ha risposto molto bene al bisogno di conoscere nuove persone ma la prima vera applicazione, come la intendiamo oggi, finalizzata solo all'incontro tra individui, ha visto la luce nel 2012 e fu battezzata "Tinder". Essa è tra le prime che utilizzano il gesto dello "swipe" (che significa "strisciata") per scegliere la persona che può meglio rispondere alle proprie preferenze. Basandosi principalmente sulla foto adottata come immagine profilo dall'altro utente, si sceglie se il soggetto proposto piace (quindi si fa swipe a destra) o non piace e si preferisce passare oltre (swipe a sinistra). Quest'impostazione ha lo scopo di mettere in risalto l'aspetto fisico della persona, con un concetto più sessualizzato, escludendo o comunque mettendo in secondo piano carattere, passioni ed interessi. Nel caso in cui l'altra persona ricambi la gesture si ha il "match" e si può iniziare una conversazione. Uno tra i fondatori, Sean Rad, ha dichiarato che ciò che ha innescato l'impulso per la creazione dell'applicazione è stato che "non importa chi sei, ci si sente più a proprio agio quando ci si avvicina a qualcuno se sai che loro vogliono che sia tu ad approcciare loro".

Tinder è la piattaforma d'incontri più sfruttata al mondo, infatti conta circa 50 milioni di iscritti, o "swipe users" come vengono anche chiamati i suoi utenti, tra i quali più di un terzo ha un'età compresa tra i 18 e i 24 anni e quasi un quarto ha tra i 25 e i 34 anni. Gli utenti iscritti comprendono sia eterosessuali che omosessuali, pansessuali, bisessuali, transgender e tutte le altre identità presenti nella comunità lgbtq+. Oltre a quest'app famosissima vi sono altri luoghi virtuali abbastanza utilizzati da tutti come Badoo, con sede a Londra e Meetic, in Francia. Ci sono altri spazi dedicati esclusivamente alle persone lgbtq+ e tra le app più diffuse vi è Grindr, per ragazzi bisessuali e gay e Wapa per ragazze bisessuali e lesbiche. Esse presentano una struttura completamente diversa da Tinder perchè mostrano le persone in un'unica schermata racchiuse in tanti piccoli riquadri che raffigurano la foto profilo scelta e ordinate in base alla distanza in km a cui si trovano dal soggetto. Ciò è possibile grazie al servizio di geolocalizzazione che si attiva acconsentendo al rilevamento del segnale GPS nelle impostazioni del dispositivo. In Wapa non è strettamente necessario ma è consigliabile condividere una propria foto profilo per avere più match, e in quest'app, a differenza di Tinder, si può inviare un messaggio a chi piace senza bisogno di ricevere prima il match.

1.2. Letteratura inerente

Nella vita dei giovani sono di fondamentale importanza i sistemi che garantiscono l'accesso ad Internet, perché esso permette di connettersi alla rete amicale che è un elemento di identificazione essenziale per la generazione definita "always on" (Livingstone, 2010).

La sociologa e psicologa statunitense Sherry Turkle in una riflessione riportata nel libro "La vita sullo schermo" del 1995, afferma:

"Online l'identità è post-moderna, ciò significa che è decentrata, moltiplicata, frammentata e si possono quindi sperimentare nuove forme identitarie senza grosse ripercussioni sulla vita offline."

Oggi si può essere fisicamente presenti in un posto pur essendo emotivamente e mentalmente impegnati altrove, e questo è possibile proprio grazie ai dispositivi mobili che gestiscono un ambiente di interazione "full time" e "anywhere" (Turkle, 2011).

La comunicazione e la presenza fisica di un individuo si scindono in uno stato di incessante connessione con il web, in cui l'utilizzo di piattaforme è utile sia per rinsaldare

rapporti costruiti dopo una conoscenza dal vivo e, quindi, con almeno una prima interazione faccia a faccia, sia per costruire da zero un nuovo legame partendo direttamente con un approccio virtuale tramite applicazioni. Parlando di dati, la diffusione è molto alta: in Italia gli iscritti alle app di dating online sono circa nove milioni: il 25% di genere femminile e il 75% di genere maschile (Ogury, 2017).

La popolarità di queste piattaforme sta crescendo in modo continuo per diverse ragioni, tra cui indubbiamente a causa del periodo di pandemia che ha profondamente colpito la popolazione mondiale negli ultimi tre anni. Esso ci ha costretti in casa per mesi e mesi, instillando in noi un grande timore nell'avvicinarci agli altri per paura di essere contagiati dal virus. Ci ha di fatto impedito di interfacciarci con altre persone per i lunghi periodi di lockdown, se non principalmente con coloro i quali convivono sotto il nostro stesso tetto o rappresentano un affetto stabile. Tuttavia, questo distanziamento, ci ha fatto riflettere sull'importanza dei rapporti sociali, di quanto l'individuo sia bisognoso di continui scambi con gli altri e di quanto risulti frustrante dover passare intere settimane rinchiusi in casa.

L'essere umano è stato millenni fa definito come un animale sociale che per natura tende a riunirsi in gruppo e a vivere in società (Aristotele, IV sec a. C.) e, dal momento in cui ha esperienza della collettività, risulta difficile separarsene. In questo scenario ci si è affidati più che mai alla tecnologia rendendosi conto di come rappresenti un'enorme risorsa avere una rete di connessione virtuale con cui poter rimanere in contatto in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento. L'utilizzo delle app di incontri, dunque, sembra via via essere sempre più normalizzato e lo stigma appare molto diminuito e quasi sintomo di bigottismo e pregiudizio. Difatti oggi si tende a pensare che non ci sia una netta censura tra online e offline ma che si tratti di mondi di esperienza fusi in un unico continuum, come due lati della stessa medaglia. Le app di dating sono ormai considerate come normali mediatrici nel mercato delle relazioni e le conoscenze che possono nascere solitamente poi si spostano in altri "luoghi" online. Si inquadra una sorta di gerarchia legata al livello di intimità che ogni app porta con sé: le dating app sono le più distanti dall'intimità e quelle di messaggistica che prevedono l'aver salvato nella rubrica il numero dell'interlocutore, le più vicine. Quando la conversazione procede bene, infatti, ci si scambia il nickname di Telegram o ancora meglio di Instagram (che di solito corrisponde al nome e cognome effettivi) per passare quindi ad un livello di confidenza e conoscenza più

approfonditi. In questo modo si può scoprire meglio come è fisicamente l'interlocutore accedendo ad ulteriori fotografie, si può analizzare ciò che piace alla persona con cui stiamo chattando, i suoi gusti, le persone che segue e che la seguono, il livello e modo di utilizzo dei social a cui è iscritta (per lavoro, per mostrare le proprie creazioni se ad esempio progetta gioielli o scrive canzoni, per condividere momenti della propria vita quotidiana o eventi importanti). E qui sorge un elemento di fondamentale importanza che è la reciprocità, che permette una manutenzione delle relazioni e dei legami (Williams, 2006) anche attraverso il like ai post, alle storie e le varie opportunità di interazione virtuale che la piattaforma consente.

Dalla ricerca effettuata da Scarcelli sui giovani e social network (Scarcelli, 2020), nelle interviste raccolte, molti ragazzi e ragazze affermano che attraverso l'interazione online si sentono più sciolti e riescono a mascherare meglio le emozioni che provano durante la conversazione. Infatti, ad esempio, se una ragazza piace molto, dal vivo essendo meno disinibiti si rischia di essere impacciati, talvolta arrossire e troncato il discorso se si è in difficoltà e senza dubbio la fanciulla se ne accorgerebbe. Invece per messaggio non c'è il pericolo che l'altro noti l'eventuale imbarazzo e ci si può far conoscere con maggiore tranquillità conversando serenamente del più e del meno.

Le app, quindi, sembrano giocare a favore delle persone più timide e introversive, configurandosi come un luogo dove fare pratica di interazioni e socialità, con una pluralità di persone differenti. Sono realtà piene di stimoli in cui sperimentare e fare esperienze che contribuiscono al cammino di individuazione ed identificazione che permetterà di costruire il proprio sé.

È stato condotto uno studio nei Paesi Bassi proprio riguardo all'argomento precedentemente citato, cioè di cosa succede quando ci si interfaccia con una persona attraente. Presso il Donders Center for Cognitive Neuroimaging degli studiosi hanno mostrato che l'attività del nucleo accumbens, una regione del cervello coinvolta nell'elaborazione della ricompensa, è più attiva quando ci si trova davanti ad un volto piacevole. Questo perché spesso le persone sono convinte che chi è più attraente sia anche più intelligente, competente, affabile e affidabile, ed è proprio sulla scorta di questa idea che i programmatori delle app hanno creato specifici servizi al fine di permettere agli utenti di presentarsi agli altri e ottenere una qualche forma di valutazione.

Anche il meccanismo del match innesca un importante riscontro fisiologico, ossia l'attivazione dei neuroni della dopamina che aumenta in risposta alla piacevole sensazione che provoca l'essere matchato con un altro utente. Ad esempio, l'app di Tinder è costruita in modo tale da permettere che questo meccanismo di gratificazione si ripeta mantenendo così le persone attive nell'app.

Le applicazioni hanno enfatizzato un altro fenomeno particolare, strettamente legato alle nuove tecnologie mobili: il ghosting. Infatti, questi spazi virtuali danno la possibilità di conoscere molti più partner contemporaneamente senza per forza il bisogno di presentarli alle persone che ci stanno intorno come invece si faceva prima della diffusione di queste piattaforme, in cui, a causa dei costi sociali, ci si preoccupava di cosa potessero pensare amici e conoscenti. In questo modo, se la conoscenza non va come sperato, si può interrompere la frequentazione con quella persona senza ledere la reputazione nella propria cerchia sociale.

Un'altra ricerca empirica particolarmente significativa ha visto protagonisti 26 tra ragazzi e ragazze dai 18 ai 30 anni sull'uso dello smartphone a cui sono state poste delle questioni anche sulle dating apps (Drusian, Magudda, Scarcelli, 2019). Gli studiosi dalle risposte raccolte hanno riscontrato diversi punti di vista, sia negativi che positivi. Tra quelli negativi pare un'opinione condivisa quella che la mediazione data dal mondo online sia vista come qualcosa che raffredda l'interazione e la rende meno spontanea e genuina; la velocità e semplicità comunicativa secondo alcuni appiattisce le relazioni e le rende superficiali. Il fatto stesso di scorrere le foto e di scegliere con uno swipe a destra o a sinistra per alcuni si configura come una modalità distante dalle dinamiche che concernono l'alchimia d'amore. Nella scelta dell'utente la componente affettiva e romantica viene sostituita da quella legata alla sfera sessuale. Alcuni intervistati/e sottolineano inoltre un notevole divario tra come la persona si presentava e scriveva per messaggio a come poi invece si è palesata dal vivo: stare dietro ad uno schermo aiuterebbe ad essere disinibiti, a gestire meglio le emozioni e ad essere più aperti. Alcune ragazze hanno espresso il timore di trovarsi di fronte soggetti che potrebbero rivelarsi dei pervertiti o iscritti esclusivamente per ottenere del sesso. Tra le posizioni più negative c'è chi sostiene che le app assomigliano ad una specie di vetrina in cui si espongono i corpi e non i sentimenti e che porti ad un annullamento del corteggiamento inteso come processo lento e graduale che avviene invece in compresenza.

In contrapposizione a tante di queste affermazioni c'è chi vive le app come una occasione di conoscere persone nuove al di fuori del proprio gruppo amicale e delle proprie frequenzazioni abituali. Permettono, di conseguenza, a persone non solo geograficamente distanti ma anche di esperienze di vita e vissuti culturali diversi di entrare in contatto tra loro ed instaurare un qualche tipo di rapporto. Quest'ultimi hanno una visione molto più favorevole alle app, priva di timori e pregiudizi, che invece pone l'attenzione alla grande svolta che rappresenta un'app d'incontri per l'unione tra tecnologia e ambito affettivo relazionale. Sono un grande alleato nelle vite di persone che magari a causa del lavoro che svolgono, del paese in cui vivono o della situazione epidemiologica di cui abbiamo recente esperienza non hanno modo di uscire più di tanto e invece vorrebbero mantenere viva la loro vita sociale e instaurare nuovi legami. Di fatto, le piattaforme di dating sono dei catalizzatori, dei mediatori per la creazione di rapporti che poi hanno bisogno di essere vissuti di persona in quanto acquisiscono il loro vero significato solo quando ci si trova face to face.

Un'altra ricerca che permette di comprendere la realtà delle app è stata portata avanti in America da due professori di economia rispettivamente dell'università dell'Essex e di Vienna chiamati Josué Ortega e Philippe Hergovich. La pubblicazione s'intitola "The strength of absent ties: social integration via online dating" ed è stata svolta considerando le piattaforme di incontri dal 1995 fino a vent'anni dopo con la massiccia diffusione di Tinder. La ricerca racconta di come oggi un terzo delle relazioni nasca su internet, e nel caso di coppie formate da due persone dello stesso sesso il dato sale al 70%. In aggiunta sembra che i legami che nascono online si traducano in matrimoni stabili e duraturi.

Inoltre, hanno evidenziato come il partner a cui ci si lega online talvolta sia dissimile da noi, non presenti alcun tipo di collegamento tanto che difficilmente nella vita di tutti i giorni avremmo potuto anche solo avvicinarvici. Talvolta il ragazzo/a fa parte di etnie diverse che unendosi danno vita a coppie interraziali, differenziando ancora di più la nostra società. Anche questa ricerca ribadisce la necessità di abbandonare i preconcetti ed essere pronti ad uscire dalla propria zona di comfort sapendo come usare le app ma prima ancora avendo ben in mente chi e cosa si sta cercando. Le app possono configurarsi, come dichiarano i due docenti, al pari di "un nuovo volto all'educazione sensuale e sentimentale di quest'epoca".

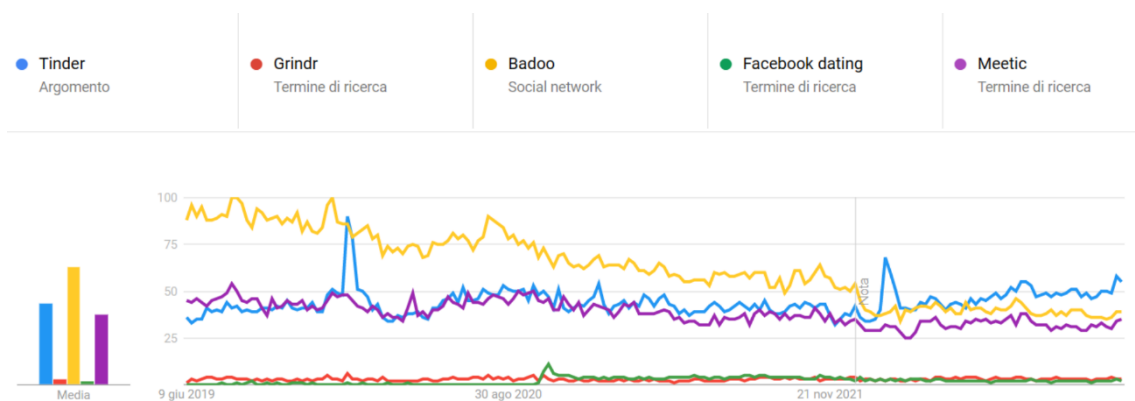
In merito a Tinder si può associare la testimonianza tra il tono d'inchiesta e di gossip, raccontata in primissima persona dalla giovane giornalista francese Judith Duportail che nel 2020 ha deciso di pubblicare in un saggio narrativo la sua esperienza personale con Tinder. "L'amore ai tempi di Tinder. In viaggio tra passioni cieche e algoritmi che ci vedono benissimo" questo il titolo emblematico con cui narra il desiderio di rimettersi in gioco dopo una storia d'amore andata male, la gratificazione e il buon umore che derivano dal ricevere dei match sull'app. Le sensazioni piacevoli vengono però presto abbattute quando scopre che Tinder avrebbe degli algoritmi con cui attribuirebbe un punteggio di desiderabilità ai suoi utenti.

Un'ulteriore testimonianza è data da Marvi Santamaria, una social media strategist e content creator italiana, esperta di app di dating nonché fondatrice della community online Match and the City. Santamaria nel 2019 ha scritto un libro intitolato "Tinder and the City: avventure e disagi nel mondo delle dating app", in cui descrive a metà tra realtà, comicità e profonda riflessione come avvengono gli appuntamenti dopo aver deciso di abbandonare la chat e passare a vedersi dal vivo. Gli incontri di cui parla sono principalmente descritti come fugaci momenti di condivisione intima, in cui quando giunge l'ora di salutarsi sorgono sentimenti come l'abbandono per un messaggio di ringraziamento che non viene ricevuto, la solitudine, il senso di incompletezza e di vuoto che un rapporto intenso di una sola notte può lasciare. Nonostante il rapporto di per sé effimero, risulta però esso una maniera per comprendere sé stessi, i propri bisogni e sviluppare la propria femminilità e virilità, avere più consapevolezza del proprio corpo e dei propri desideri. In una più recente intervista su ninjamarketing.it afferma che dal suo punto di vista la pandemia di covid ha avuto un ruolo decisivo in merito alle relazioni amorose. Essa, infatti, ha contribuito a dividere molte coppie che di per sé presentavano già delle problematiche, ma anche a far conoscere individui tra loro. Relativamente a ciò la content creator afferma che:

“Negli incontri virtuali, intesi come “rapporti a distanza” le app hanno dato una accelerata, creando un fenomeno a cui è stato dato anche un nome, ovvero “Virtual Dating”: gli appuntamenti al buio in tempo di pandemia hanno cominciato a tenersi anche in videochiamata, sia tramite piattaforme esterne che con funzionalità che alcune dating app hanno implementato velocemente per stare al passo con l'evoluzione del contesto sociale.

Gli utenti apprezzano gli appuntamenti virtuali per diversi vantaggi: mettono meno “ansia da prestazione” come invece accade spesso dal vivo, banalmente non bisogna pensare troppo a come vestirsi e a quanto pare danno l’impressione di poter conoscere più a fondo l’altra persona perché ci si prende più tempo per frequentarsi prima di incontrarsi.”

Qui sotto voglio proporre un diagramma che permetta graficamente di vedere come la pandemia di covid di cui abbiamo recente esperienza abbia apportato delle modifiche in senso crescente nell’utilizzo delle applicazioni di incontri.



Il grafico principale è costituito da linee di diverso colore in base all’app rappresentata ed è affiancato da uno a barre sovrapposte. Sono realizzati con Google Trends con lo scopo di approfondire i dati ricavabili dal web del periodo in cui è scoppiata la pandemia di Covid. Ho impostato come filtri di ricerca il territorio italiano e il periodo che va da giugno 2019 a gennaio 2023. Esso aiuta a mostrare in maniera più concreta l’andamento del fenomeno, rappresentando le ricerche effettuate sul motore di ricerca Google dei termini Badoo, Tinder, Meetic, Grindr e Wapa in quel lasso di tempo nella nostra penisola. Si evince che, delle cinque app prese in esame, Badoo e Tinder siano state e siano tutt’oggi quelle maggiormente sfruttate per conoscere persone. In corrispondenza dei periodi di inizio lockdown, rispettivamente nel marzo e ottobre 2020 e nel novembre 2021, c’è stato un picco positivo particolarmente forte per Tinder, presente anche se in misura più contenuta, anche per le altre app prese in esame. Grindr e Wapa essendo app dedicate alla comunità lgbtq+ hanno una diffusione minore ma presentano anch’esse gli stessi picchi

nei periodi di inizio lockdown. La tendenza quindi a rifugiarsi nelle app soprattutto in quei periodi è stata condivisa da tutti indipendentemente dall'orientamento sessuale. In generale la tendenza è quella di un aumento abbastanza costante del numero di iscritti, con dei periodi di utilizzo minore ma sempre con una prospettiva di crescita (questo vale soprattutto per Tinder).

Capitolo secondo

Interviste

2.1 Metodo utilizzato e campione di riferimento

Per rispondere alla domanda di ricerca che mi sono posta ho pensato che il modo migliore fosse quello di ricavare i dati utilizzando il metodo qualitativo e in particolare di raccogliere delle interviste. La ricerca qualitativa viene definita “una conversazione provocata dall’intervistatore, rivolta a soggetti scelti sulla base di un piano di rilevazione e in un numero consistente, avente la finalità di tipo conoscitivo, guidata dall’intervistatore, sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato di interrogazione” (Corbetta, 1999). In particolare, ho preferito delle interviste semi-strutturate attraverso cui sarei riuscita ad ottenere più informazioni e sfumature sull’argomento da me posto in analisi. In questa tipologia di interviste, infatti, si dà un maggiore grado di libertà all’intervistato e si assicura un forte coinvolgimento reciproco. La popolazione che ho preso come riferimento sono i giovani nativi digitali, di età compresa tra i 18 e i 26 anni. Il campione che ho esaminato è costituito da 16 individui, di cui 8 ragazzi e 8 ragazze. Tra questi nello specifico vi sono 4 ragazzi gay, 4 ragazzi eterosessuali, 4 ragazze lesbiche e 4 ragazze eterosessuali. Essi hanno tutti il prerequisito di aver utilizzato le app d’incontri e/o i social network almeno una volta con il preciso scopo di approcciare a nuove persone. La durata di ciascuna intervista è stata variabile, dai pochi minuti alla mezz’ora, con una media di 15 minuti ciascuna. Questo perché le esperienze erano diverse, come anche la scioltezza nell’espone il proprio vissuto nelle app. Ove possibile, ho preferito incontrare gli intervistati di persona davanti ad un buon caffè o ad un aperitivo, in una situazione casual di incontro tra pari. Mentre con altri ci siamo dati appuntamento sulla piattaforma virtuale Zoom, per motivi di distanza geografica, lavoro o di restrizioni per la pandemia. Come afferma Rogers (1942) l’intervista rappresenta innanzitutto “un’interazione nella quale l’intervistatore si pone in condizione di ascolto”, per questo motivo in ogni colloquio ho cercato in primis di mettere a proprio agio il mio interlocutore, spesso scegliendo di iniziare la conversazione parlando del più e del meno, e facendo qualche simpatica battuta. In questo modo miravo a captare la personalità del mio interlocutore e a creare

una situazione rilassata, trasmettendo il messaggio che non avrei giudicato alcuna affermazione che avrebbero deciso di condividere con me. Come le interviste semi-strutturate prevedono, mi ero appuntata delle domande obbligatorie e delle linee guida da tenere come riferimento in modo tale da non divagare durante il dialogo, mantenendo comunque la prerogativa di poterle adattare in base all'andamento della conversazione e alla singola situazione. I quesiti erano inerenti fondamentalmente al tipo di app utilizzata (Facebook, Instagram, Tinder), al tempo in essa investito, alle motivazioni che hanno portato l'intervistato a scegliere l'approccio online, alle opinioni maturate su questa modalità di instaurare legami in base all'esperienza vissuta e se e a chi le avrebbero consigliate. Di seguito riporto integralmente la trascrizione di otto interviste delle sedici totali svolte. Le altre che non compaiono verranno tenute in considerazione nelle riflessioni sviluppate nel capitolo terzo. Ci tengo a precisare che per salvaguardare la privacy di ciascuno ho sostituito i nomi reali con dei nomi di fantasia, inoltre, non vi è alcun riferimento riconducibile alla persona intervistata e le uniche informazioni che ho annotato, utili ai fini della ricerca, sono il sesso, l'età e l'orientamento sessuale di ognuno.

2.2 Trascrizione interviste

STEFANO - 25 anni, eterosessuale

Che tipo di app hai utilizzato per approcciare?

Non ho scaricato un'app in particolare, ma ho usato l'opzione di Facebook chiamata Dating.

Quando l'hai scaricata? La usi ancora?

Non mi ricordo...allora...credo due o tre settimane lo scorso aprile e attualmente non ce l'ho più.

Quale era la frequenza con cui la utilizzavi?

Dipende, in pausa pranzo più che altro. Perché lavorando tutto il giorno avevo solo quel momento e la sera liberi.

Come mai hai provato ad usare Dating?

All'inizio era un po' per curiosità, c'erano tante restrizioni a causa del Covid e lo usavo un po' così per conoscere persone nuove.

Parlami della tua esperienza...hai trovato persone con cui chattare?

Non è che abbia parlato con tantissime ragazze, erano circa cinque di cui solo un paio si salvavano...le altre non è che fossero chissà cosa, erano un po' superficiali. Con queste due ragazze mi sento ancora e una è diventata la mia attuale fidanzata, da un paio di mesi a questa parte. La storia fa un po' ridere, perché siccome non trovavo più persone con cui chattare ho allargato il raggio di chilometri a tutta Italia e ho trovato questa ragazza che abita in un paesino che frequentavo da piccolo quando andavo in vacanza con i nonni.

Definiresti la tua esperienza su Dating più positiva o negativa?

Beh, ho trovato solo una ragazza che aveva obiettivi diversi dai miei, era più proiettata verso un rapporto occasionale e non era quello che io cercavo, per il resto ho trovato tutte persone tranquille.

In generale, cosa ne pensi dell'approccio online invece che quello dal vivo?

Per quanto riguarda il periodo pandemico che abbiamo passato, credo che l'approccio online sia il più sicuro dal punto di vista sanitario. Contando poi che c'erano poche opportunità di vedersi in faccia fino a poco tempo fa e indossavamo sempre la mascherina...non c'era tanto modo di capire se ti piacesse una persona che vedevi in giro e anche il contatto con gli estranei si è un po' perso. Queste app hanno comunque permesso di conoscere persone in maniera corretta e responsabile, essendo online.

Al di là del discorso Covid...come l'hai trovato?

Rispetto all'approccio di persona, online sei un po' più sicuro, hai meno debolezze e paura per cui riesci ad essere più te stesso in alcuni sensi. Siamo tutti diversi, c'è chi è più timido e chi è meno timido. Per chi è introverso può essere più facile online, perché puoi far vedere quello che vuoi tu, dal vivo magari i difetti si vedono subito, magari non piace la voce dell'altra persona o è poco curata. Poi magari ci sono persone che non sanno nemmeno scrivere bene in italiano, quindi, possono essere penalizzate in questo modo.

A chi ti sentiresti di consigliare queste app?

Io credo sia una questione di opportunità, nel senso che per chi lavora tante ore la settimana e ha poco tempo libero può essere un modo anche per farsi nuove amicizie, non solo per cercare relazioni di tipo amoroso. Poi chiaramente a chi ha l'intenzione di avere un rapporto occasionale: in particolare con Tinder, di cui non ho esperienza diretta ma ho sentito parlare e so che funziona bene per questo tipo di scopi.

Pensi ne facciano più uso le persone lgbtq+ o etero?

Dal mio punto di vista, parlerei di utilità e non di quantità d'uso. Ti risponderai la

comunità lgbtq+, perché queste applicazioni indirizzano e targhettizzano già l'obiettivo, e quindi rendono meno imbarazzante il provarci con una persona che magari vedi dal vivo e non sai se sia effettivamente gay/lesbica o no...rende più facile l'approccio.

LORENZO - 25 anni, eterosessuale

Quali app hai usato per approcciare?

Ho usato Dating e Tinder.

Quando li hai scaricati e con che frequenza?

Allora, sono stati in entrambi i casi due utilizzi molto frammentati nel senso che li utilizzavo, poi mi stancavo e li disinstallavo...poi magari dopo quattro mesi riaprivo di nuovo il profilo e poi mi stancavo e li richiudevo. Questo perché, nel mio caso almeno, non hanno portato a chissà che profitti ecco...non mi sono trovato benissimo.

Per quale motivo le hai scaricate?

Beh, principalmente per rimorchiare, però ho notato che era più facile approcciare le ragazze in ambienti come il bowling, il bar, il supermercato...cioè di persona. Alla fine della fiera era molto più facile scambiare il numero o comunque avere un'interazione di persona. Non lo so se sono io o vale per tutti, ma su questi profili si crea un sacco di superficialità e anche a livello di messaggi si vengono a creare delle situazioni veramente spiacevoli e sgradevoli...è quasi strano parlare con l'altra persona. Erano situazioni piatte: "Come va?" "Bene." "Che hobby hai?".

Come definiresti queste app?

Beh, ti dico, Tinder l'ho usato in un paese estero e lì è un macello. C'erano profili in cui la gente scriveva esplicitamente che se avessi voluto avere un rapporto occasionale sarebbe bastato contattarli per messaggio, neanche prima magari uscire a bere qualcosa.

Quali sono le tue opinioni su questa modalità di approccio?

Parto dicendo che se sei un ragazzo o una ragazza attraente sei molto più avvantaggiato. Ovvio che una persona che va a vedere il profilo di un'altra persona si ferma di più sulla foto, sull'apparenza, mentre poi conoscendola la persona è un'altra. Non lo so...forse sono io che sono molto vecchio stile e preferisco conoscere le persone di persona così casualmente, magari una sera sei al bar con gli amici e li scambi per pura coincidenza una chiacchiera con una ragazza ma non eri lì con l'intenzione di conoscere qualcuno...mentre sui social è palese che sia così. Proprio perché è diretto per me è strano, non mi viene

naturale, è più macchinoso. Certo baipassi uno step e c'è chi si trova anche bene.

Alla fine, sei riuscito a trovare qualche ragazza?

Sì, ho combinato. Con una siamo usciti a bere ed è scappato anche il bacio, e questo quando ero all'estero. Però sono riuscito a concludere veramente solo con ragazze conosciute di persona.

Con Dating invece come è andata?

Dating l'ho usato in Italia e lo uso dall'estate dell'anno scorso. Ci sono state un paio d'occasioni in cui sono uscito però sono rapporti che poi sono andati a morire perché non c'era compatibilità. Tutto bello per messaggio ma poi quando ti conosci da vivo non è la persona che speravi...magari messaggiarsi alza troppo le aspettative e quando ti trovi di persona rimani con l'amaro in bocca.

Stai usando ancora queste app?

Tinder l'ho usato solo i due anni in cui sono stato all'estero, qua in Italia no. Dating l'ho usato un anno e mezzo ma ad intermittenza. Adesso comunque no, sono fermo.

Pensi che queste app potrebbero essere utili per qualcuno?

Penso che potrebbero essere utili a persone per cui rappresentano l'ultima spiaggia, magari ragazzi che hanno problemi a relazionarsi, che non riescono ad approcciarsi in modo così facile e diretto con le persone...ad alcuni viene naturale, hanno la battuta facile e sono un po' logorroici. Alcuni ragazzi si bloccano e mentre hanno davanti qualcuno dell'altro sesso vanno in tilt e quindi questo potrebbe essere un aiuto.

A tuo avviso, sono più utilizzate dagli etero o dalla comunità lgbtq+?

Non so i dati certi, ma penso sia un 50 e 50. Però siccome l'Italia è un paese ancora abbastanza bigotto magari un ragazzo omosessuale non ancora dichiarato ha paura che lo riconoscano su Tinder. Poi sicuramente avere un profilo su un'app di incontri può aiutare a trovare ciò che si cerca senza avere il dubbio che la persona che ti piace non abbia il tuo stesso orientamento. Ci sono dei locali dedicati alle persone gay e lesbiche ma essere iscritti all'app può aiutare.

ROSSELLA - 23 anni, eterosessuale

Quali app hai utilizzato per approcciare?

Allora...Instagram spesso, però solitamente non sono io che faccio il primo passo lì. Invece per approcciare ho usato Tinder.

Quando l'hai scaricata?

Circa due anni fa, avevo 20 anni.

Quanto spesso la usi?

Poco, anche perché non mi piace tanto scegliere la persona con cui devo parlare attraverso una foto perché mi sembra una cosa ridicola e soprattutto perché in base a quello si scarta una persona. Non mi piace farlo sugli altri e non mi piace nemmeno che lo facciano su di me, giudicandomi solo da una foto. Sono molto onesta, Tinder l'ho scaricata per scherzo insieme ai miei amici in Erasmus e poi in realtà a casa non la uso mai perché non mi piace, perché poi tutti sanno che hai Tinder e trovi tutte le persone che conosci e magari ci possono essere commenti sgradevoli (essere considerata una poco di buono). Però ad esempio se sono fuori dalla mia città, se sono nella città dove studio, la uso. Poi io non scrivo mai ai ragazzi, sono sempre loro. La mia utilità di Tinder è: "ok ho voglia di avere un rapporto occasionale, quindi la uso" però di base non scrivo mai a nessuno. Cioè se un tipo mi scrive bene, ci parliamo un po' magari ci esco anche però diciamo che è un po' un "non ho niente da fare, allora la uso"...per noia.

Per quale motivo hai scaricato quest'app?

Perché ero in una grande città (quando ero in Erasmus), conoscevo poca gente e perché volevo fare sesso fondamentalmente. Poi tanti miei amici che abitano in grandi città mi dicevano che non serviva solo a quello, molti di loro mi spiegavano che la usano per conoscere gente, per parlare con qualcuno. Vivendo in una grande città non si sentono giudicati e lo usano liberamente.

Quindi mi sembra di capire che hai un'opinione piuttosto positiva di queste app?

Sì, sì.

Le continui ad usare?

Sì.

A chi le consiglieresti?

Beh, sicuramente a chi ha voglia di provare qualcosa di nuovo, di conoscere gente...al di là del rapporto sessuale eh! È sempre carino parlare con qualcuno...gente nuova...se magari appunto sei in una grande città non sai cosa fare e vuoi uscire con qualcuno...Io la consiglierei un po' a tutti, perché alla fine credo sia anche un modo per uscire dalla tua comfort zone perché comunque ogni giorno parli con una persona completamente diversa di cui non sai niente e di base in un'ora di conversazione puoi già capire se questa persona

fa per te o no, anche se è per messaggio.

Hai avuto esperienze negative?

No, no. Alla fine io sono uscita solo con un ragazzo di Tinder ed era proprio come si era presentava sull'app.

Secondo te, è più usato da gay e lesbiche o da etero?

Non me lo sono mai chiesta, ma così a caldo mi viene da dire che se io fossi lesbica mi rendo conto che non saprei realmente se le persone che mi stanno intorno lo sono o no, cioè, è più facile capire se una persona è etero oppure no. Mi verrebbe da dire che sull'app invece vai sul sicuro, ti eviti di scrivere ad una ragazza e poi essere rifiutata perché non con le tue stesse inclinazioni.

C'è qualcosa che miglioreresti di queste app?

Forse il fatto che si debba pagare. Io non pago, e penso che sia poco sensato.

MONICA – 23 anni, eterosessuale

Che app hai usato per approcciare?

Tinder, solo Tinder.

Quando hai iniziato ad usarla?

Ora non ce l'ho più. L'avrò usato per due mesi, quattro/cinque anni fa.

Perché non lo usi più?

Perché sinceramente non mi piace conoscere in questo modo le persone, cioè tramite un'app così. Ma è stata una cosa che è andata scemando.

Nel periodo in cui avevi il profilo su Tinder con che frequenza lo utilizzavi?

Ogni giorno. Lo tenevo sempre sotto controllo. Guardavo se c'erano nuovi match o nuovi messaggi, anche perché mi sa che non avevo neanche attivato le notifiche all'epoca...quindi entravo e guardavo subito.

Per quale motivo lo avevi scaricato?

Delle mie amiche lo usavano, c'era una mia amica che usciva spesso con ragazzi di Tinder e mi ha detto "Dai scaricalo anche tu tanto ti sei lasciata con il moroso" e allora io ho deciso di provare quest'app.

Ha funzionato l'app per te?

Beh, sono uscita una volta con un ragazzo e basta. Però non è andata benissimo, nel senso che finché era su Tinder e quindi chat e basta era anche abbastanza alla mano; invece,

quando ci siamo trovati di persona non mi ha trasmesso la stessa cosa. Non mi ha dato la stessa impressione che avevo in chat...spesso ai messaggi dai un'intonazione, ti immagini il modo in cui l'altra persona possa dire quella determinata cosa...ma è un'interpretazione soggettiva. Perché in realtà quella persona non l'hai mai vista, non sai come parla, non sai come si esprime. Quindi quando ti si presenta poi veramente e non nel modo in cui tu lo avevi immaginato, ti trovo un po' confuso. Almeno per quanto mi riguarda.

In generale cosa ne pensi di questo modo di instaurare legami con altre persone?

Sinceramente, non sono molto fan di questo modo di conoscere le persone. Alla fine, ti basi molto sulla parte estetica, perché scegli di mettere il cuore ad una persona per come la vedi a livello estetico, non ti dà niente di più un'app del genere. È una cosa molto superficiale, poi magari trovi quella persona che è la tua persona...

Le app danno più opportunità?

Sì, perché è più facile scegliere una persona, anche se ti basi su una biografia che può essere scritta in dieci modi diversi e che ogni volta potrebbe dire cose differenti. È più facile rapportarsi dietro ad uno schermo. Una persona può sembrare super alla mano e intraprendente poi la conosci di persona e magari non si sa rapportare. Ci sono tanti aspetti da valutare.

A chi le consiglieresti?

Non lo so...o a persone che hanno poca sicurezza di sé e potrebbe aiutarle e dar loro una spinta. Perché non sei fuori in giro, non conosci nessuno e devi tu metterti in prima posizione ma già un passo lo hai fatto. Perché poi ad una certa quando devi dire "ok, ci vediamo" sei quasi costretto...quindi ad una persona timida le consiglieri. Poi, ad esempio, una mia amica lesbica ha trovato la ragazza grazie a Tinder, perché anche lei mi dice che in giro non sai mai...invece quest'app ti dà la sicurezza che quella persona sia lesbica.

SIMONE – 26 anni, omosessuale

Quali app hai utilizzato per approcciare?

Ho usato Grindr, Tinder e poi per pochissimo tempo anche un'app che si chiamava Romeo.

Le usi ancora?

Grindr no. Perché ci sono molti ragazzi che sono fin troppo diretti, e usano nickname che eludono alle loro intenzioni. Un tempo li giudicavo, e non mi spiegavo come cercassero

solo un rapporto e via. Poi diciamo che ora li capisco un po' di più, alla fine sono scelte se una persona ha voglia di legarsi o meno. Il problema è che col discorso che può scrivere chiunque senza che ci sia una conferma di reciproco (minimo) interesse prima, fa sì che si possa venire giudicati se non si risponde o cose del genere...c'è stata anche gente che mi ha offeso...dovrebbe esserci un approccio molto più leggero. Ad esempio, con Tinder mi sono trovato meglio perché in qualche modo prima ci doveva essere un minimo di interesse reciproco: la persona vedeva il mio profilo e metteva mi piace e se anche a me piaceva allora potevamo metterci in contatto. Invece su Grindr l'approccio era molto diretto, a volte addirittura con foto molto esplicite.

Da quanti anni è che le usi e con quale frequenza?

Circa da quando avevo 17 anni, quindi da 7/8 anni però è stato molto intermittente perché spesso non trovavo nessuno, la gente era sempre la stessa e quindi lasciavo alcuni mesi poi la riprendevo. La frequenza con cui lo utilizzo non era giornaliera, lo aprivo principalmente per noia arrivati ad un certo punto.

Come mai le hai scaricate?

Perché vedevo l'amica con il fidanzato, l'amico con la fidanzata e dicevo: "Beh, magari posso trovare anche io qualcuno dato che non è così facile nell'ambiente LGBT e così sono sicuro che quella persona possa ricambiare". Uso quest'app per saltare lo step di capire i gusti sessuali dell'altra persona. Io ho sempre avuto la paura che le persone non potessero capire...magari c'era la cotta ma la persona era eterosessuale e c'era sempre la paura che potesse reagire in maniera anche esagerata nello scoprire questa cosa anche perché siamo tutti bellissime persone finché non ci troviamo in certe situazioni diciamo. Spesso le persone reagiscono un po' male davanti ad una dichiarazione di questo tipo.

Mi sembra di capire che ti sia capitato un episodio spiacevole che ti ha toccato in prima persona...

Nei social no, ma di persona sì...una persona quando ha saputo che io avevo una cotta mi ha offeso.

Qual è la tua opinione di questo modo di instaurare legami?

Onestamente è tremendo a mio avviso e a tratti aberrante (ride). Più che altro io non mi son trovato bene perché con il discorso che è un ambiente più protetto a volte la gente si sente libera di dire qualsiasi cosa, qualsiasi giudizio, che ad uno sconosciuto non diresti dal vivo...poi vedermele scritte onestamente non è proprio il massimo. Poi in ogni caso

la gente spesso forza l'approccio, diventa insistente...

In generale ti sembra un modo positivo per approcciare?

Può esserlo, però mi sembra che spesso sia utilizzato nella maniera sbagliata. Sarà che c'è tanto strascico dalle vecchie generazioni. Perché magari una persona giovane si approccia a questo tipo di realtà nuova perché magari non ha altri modi per farlo, come era per me all'inizio delle mie conoscenze. E chi sono le prime persone che possono scriverti? Le persone che hanno più esperienza, però sono nate e hanno vissuto in un altro periodo in cui le esigenze erano altre e magari provano ad attaccare queste esigenze anche a te giovane. Ad esempio, se ti senti sempre dire "Ah, guarda che quest'app serve solo per quello (rapporto fisico occasionale)", finisci per credere che sia quello che puoi avere e basta e che tu non possa pretendere di più da queste app.

Sei riuscito ad instaurare qualche relazione grazie alle app?

Sì, ti dico ho avuto anche esperienze positive. Ci sono state delle brevi frequentazioni e ho stretto amicizie anche con persone con cui in realtà non mi ci sono mai trovato di persona ma perché tra una cosa e l'altra è andata così. Poi c'è da dire che a me uscire non piace tanto, e nel caso volessi trovare una persona potenziale l'idea sarebbe quella di andare in un locale gay. L'approccio app sembra triste perché si dice: "Si vabbè, è come se stessi scegliendo un pezzo di carne", ma in realtà dal vivo non è tanto meglio perché una volta che vai in un locale con l'idea di trovare qualcuno quello che fai è la stessa cosa, le persone le valuti in una certa maniera. Solo che lì c'è il rischio che una persona ti venga a parlare e diventi insistente dal vivo e ciò magari fa un po' più paura. Secondo me quindi, se usate correttamente, possono essere un buon approccio per conoscere qualcuno. Poi sono una sorta di rete di sicurezza, di non essere nella propria zona perché poi c'è anche il giudizio del tipo "Ah vai prima con uno e poi con un altro...deciditi".

Secondo te, le app d'incontri sono più utilizzate dagli eterosessuali o dalla comunità LGBTQ+?

Credo che vengano utilizzate di più dalla comunità LGBTQ+, più che altro perché c'è la fatica di trovare qualcuno, parlo a livello percentuale. Spesso gli omosessuali sentono come una necessità ad un certo punto nel doverli utilizzare, perché altrimenti non troverebbero nessuno di nemmeno qualificabile da frequentare.

MIRCO – 25 anni, omosessuale (pansessuale)

Hai mai approcciato attraverso le app?

Sì, certo. Per quanto mi riguarda essendo omosessuale se vuoi avere dei rapporti a livello sessuale diciamo che l'unica cosa che puoi fare è scaricarti un'app. A meno che tu non abbia già una cerchia di amici, magari un po' più grandicelli che già sviluppino la sfera sessuale. Perché quando si è ragazzino e si vive in un paesino sviluppare questa consapevolezza non è facile. Non tutti ci capiscono ma anzi ci sentiamo emarginati e tendiamo a scaricare l'app che è la cosa più facile, anonima e anche quando ci si incontra si può mantenere l'anonimato.

Quando hai iniziato ad usare le app e a quali ti eri iscritto?

Fin da piccolo, fin dai 16 anni, quindi sono 11 anni che le uso. Ad oggi non le utilizzo perché sono fidanzato da un anno. Nella mia vita la più importante è stata Grindr, prima di questa Planet Romeo che è un'app di incontri omosessuali di vecchio stampo. Ho usato Tinder quando mi sono trasferito in una grande città e la si può definire effettivamente un'app di incontri, invece Grindr non ti dà la possibilità di invitare qualcuno ad un aperitivo ma la sua finalità è avere un rapporto occasionale, almeno è quello che penso e vedo io.

Dunque, il tuo utilizzo è finalizzato ad ottenere dei rapporti occasionali...hai mai instaurato anche legami più duraturi?

No, per fortuna i rapporti sentimentali che ho avuto erano persone conosciute d'impatto in serate o amici di amici. A livello di app non ho mai avuto la volontà di approfondire la conoscenza con qualcuno, non mi interessa chattare.

Qual è la frequenza con cui le utilizzavi?

Molto spesso. Nei miei periodi da single era l'unico modo per sfogarmi a livello sessuale, e non si trasformava in sentimento o conoscenza ma solo l'atto in sé. Di solito incontravo una volta sola una determinata persona altrimenti si tendeva a creare un imbarazzo e non capivi mai se avesse solo il desiderio sessuale o voleva qualcosa di più...c'era il rischio di affezionarsi.

Ti sono capitate delle brutte esperienze?

Ne ho avute un sacco, la più brutta è stata un anno fa prima di conoscere il mio ragazzo. Non sono mai stato fregato, sono uno molto attento ma una volta con un ragazzo ci eravamo scambiati il numero di cellulare e mi mandava anche degli audio, mi sembrava tutto tranquillo. Una notte ci accordiamo e vado a trovarlo a casa sua, ma una volta lì mi ha

aperto la porta un uomo totalmente diverso e più vecchio. In sostanza, per dispetto, dei ragazzini che conoscevano quell'uomo avevano creato un profilo falso con cui chattavano con me e in contemporanea con lui, quindi entrambi siamo stati ingannati.

Come trovi l'utilizzo delle app per approcciare?

Dal vivo è molto più difficile sapere se un ragazzo è gay o meno, nelle app ci sono dei parametri molto molto precisi attraverso cui puoi cercare il ragazzo più adatto a te, con tutte le caratteristiche che preferisci. Nei paesi piccoli o se si ha uno stile di vita che non ti porta ad uscire molto sei costretto a scaricarti le app che è l'unico modo per metterti in contatto con persone come te. In generale credo che nell'approccio online si debba sempre poi passare ad un incontro dal vivo, non è utile rimanere solamente a chattare perché ritengo che non sia una conoscenza sana...diventa un catfish.

Credi che per i ragazzi gay non dichiarati sia un mezzo attraverso cui prendere coraggio?

No, le app le trovo un sistema di occlusione in cui io gay mi nascondo, quindi nessuno sa che io sono omosessuale e sono al sicuro qui dentro perché posso conoscere oppure avere rapporti fisici e nessuno lo saprà mai. La realtà quindi è un'altra, mi vivo la mia vita sessuale dentro alla app. Le app non aiutano, secondo me, a fare coming out.

A chi consiglieresti le app di incontri?

Io le consiglierei a tutti. Anche alle mie amiche quando sono single...spesso sono frenate dalla paura che qualcuno che conoscono le veda lì...ma io dico che, come ce l'hanno loro, ce l'hanno pure le persone che la vedono, non devono curarsi del giudizio.

ANNA – 21 anni, lesbica

Che app hai utilizzato per approcciare?

Ho utilizzato Tinder come principale, poi Badoo che ho trovato poco funzionale per me perché c'erano tanti uomini. Avevo scaricato Wapa ma l'ho trovata un'app fatta male.

Quando hai iniziato ad usarle e con che frequenza?

Due mesi e mezzo fa. Ma ad oggi uso solo Tinder, non lo apro quotidianamente...ci dedico poco tempo per impegni miei personali.

Per quale motivo hai deciso di iscriverti?

L'ho fatto dopo la rottura con la mia ex. Era stata una relazione lunga ed esclusiva e mi sono detta "Ma sì, devo...è il mio momento" e mi sono rimessa in gioco così. E per quanto

mi riguarda mi sto trovando molto bene.

Dunque hanno funzionato per te le app?

Sì, ma ci devi perdere molto tempo ed energie. Cioè non è una cosa immediata, bisogna aspettare il match, che poi di fatto non significa che ci sia un effettivo interesse e questo deresponsabilizza molto dal rispondere o meno alle persone che ti scrivono.

Sei riuscita a trovare delle ragazze?

Sì, io sono uscita con le ragazze con cui mi scrivevo di più, quindi 5/6 ragazze con cui ho avuto anche rapporti occasionali.

Hai mai avuto esperienze negative?

No, niente. Al massimo il fatto che per foto sembrava più carina che poi dal vivo (ride).

A chi le consiglieresti?

A delle persone che non hanno la fretta di raggiungere qualcosa...che non abbiano aspettative. A qualcuno che è tranquillo, sereno, consapevole e informato in modo tale che se la viva bene e non abbia l'obiettivo di concludere qualcosa. Perché non puoi sapere quanto puoi piacere ad una persona online. Ad esempio, io ho avuto sui 60 match, mi sono scritta con una decina di ragazze e poi sono effettivamente uscita con 6...la statistica è molto bassa, bisogna avere pazienza.

Cosa pensi dell'approccio online?

Beh, ormai è sdoganata la cosa, c'è sempre da stare attenti chiaro ma non c'è niente di male. Nella nostra generazione è diffusissimo, che sia Tinder o anche su Instagram e Facebook ecc. Io ho un'opinione neutra, non vedo una grossa differenza tra il conoscere una persona online e poi uscire o di persona e poi uscire. Alla fine poi se c'è interesse si arriverà comunque ad incontrarsi.

Questo tipo di approccio può essere più utile a gay e lesbiche?

Per un discorso di andare sul sicuro e rapportarsi con persone che hanno il tuo stesso orientamento ci può stare, soprattutto se si è alle prime esperienze. Perché poi nella vita vera, soprattutto tra giovani, se vado da una ragazza le faccio un apprezzamento e le chiedo il numero lei non reagirà male...può capitare ma pazienza ci provi lo stesso, al massimo è etero.

BEATRICE – 25 anni, lesbica

Che tipo di app d'incontri hai usato per approcciare? Parlamene un po'...

Allora, io avevo usato Tinder sia in Italia che all'estero, l'avevo usato nella città in cui studiavo e quando ero all'estero. Poi ho usato Wapa, che è un'app solo per lesbiche e l'ho usata prettamente all'estero. Sinceramente non ho avuto grossi risultati. Nella città in cui studiavo con Tinder avevo conosciuto due ragazzi ma alla fine non c'è stato niente a livello sentimentale, cioè ci siamo incontrati e abbiamo bevuto un caffè e basta, ogni tanto poi ci sentivamo ma niente di più. Invece all'estero ho usato questo Wapa ma via di chattare non mi sembra neanche di aver mai incontrato nessuno. Ho utilizzato anche H.E.R. come app solo per donne quando mi trovavo all'università, ma non c'erano persone nel mio intorno.

Quanto tempo fa hai scaricato queste app? Le usi ancora?

No, non le uso più. Sia perché dopo l'Erasmus ho avuto delle relazioni stabili e attualmente ho una compagna quindi in realtà non le uso più. Le ho scaricate nel primo/secondo anno di università avevo vent'anni, quindi quattro anni fa circa. E le ho usate sì e no...c'è stato un periodo in cui le usavo di più ma poi mi sono accorta che per me era più un "sì" o "no" (fa il gesto dello swipe), ed era più divertente quello che poi effettivamente sentirmi con le persone.

Qual è il motivo per cui le avevi scaricate?

Allora, nel mio caso perché qua in particolare nel paese dove abito non c'è mai stata una comunità LGBT molto attiva e quindi essendo io interessata a quell'ambito volevo appunto fare esperienze e conoscere persone e vedere se effettivamente fosse una cosa che mi piacesse, quindi più che altro è stato quello.

Quando sono andata a stare nella città in cui studiavo era più il desiderio di conoscere persone nuove, quindi appunto sia uomini che donne e all'estero prettamente perché volevo vedere se lì magari la situazione fosse diversa. Perché le persone che ho visto qua in Italia, tra la città universitaria e dove vivo io, non dico fossero strane però mi sembravano un po' stile catfish, poco reali, e volevo vedere se nella città in cui ho fatto l'Erasmus c'erano differenze...in realtà poco niente.

Hai nominato il fenomeno del catfish. Tu hai mai avuto esperienze in cui l'identità della persona con cui ti sei scritta poi, una volta incontrate, non corrispondeva?

Allora, quando nella città universitaria ho conosciuto i due ragazzi erano esattamente come nelle foto. Invece all'estero una volta ho incontrato una ragazza e non era assolutamente come aveva detto di essere.

Dunque, prima mi dicevi che nel tuo paese le avevi scaricate per “capire se l’ambito LGBT facesse per te”. Ti sono risultate utili?

Allora, intanto volevo effettivamente capire chi fossi e chi mi piacesse. Quindi magari prima di fare effettivamente coming out in maniera pubblica e quindi dirlo alle persone intorno a me per capire se intorno a me c’erano delle persone che magari avevano quell’interesse volevo più che altro scoprirmi in maniera più privata e quindi con persone che ancora non mi conoscevano e non sapevano io chi fossi all’interno della società. Quindi era più un discorso di “uso questo strumento per conoscere persone nuove che magari abbiano le stesse inclinazioni o gli stessi interessi però che non sanno chi sono io”, in modo tale che se va bene o va male io questa persona non la vedo più perché non fa parte della cerchia di persone che mi stanno intorno.

Quindi cosa ne pensi in generale dell’utilizzo di queste app?

Io in realtà so di tante persone che li usano e che magari hanno conosciuto anche persone interessanti. Ad esempio, io ho lavorato come babysitter e i genitori dei bambini si erano conosciuti in un’app d’incontri e stanno insieme grazie all’app. Mi ha spiazzato questa cosa perché i bambini sono grandi, hanno già dieci anni, quindi, vuol dire che già 10/11 anni fa loro si erano incontrati in queste app. Non pensavo che tramite un’app ci si potesse effettivamente incontrare e poi creare qualcosa ma l’ho sempre vista come la possibilità di avere una relazione occasionale. Per quanto mi riguarda queste app con me non hanno mai funzionato perché io sono molto stile tradizionale: non è solo una questione di “vedo una foto e mi piace”, cioè devo anche capire come effettivamente è la persona: come si comporta, come tiene il bicchiere in mano, come si avvicina alle cose. Penso che la buona riuscita di questo strumento dipenda anche dal carattere della persona, cioè dal suo approccio, da come si pone. Penso che per noi donne magari sia più difficile o forse sono io timorosa, nel senso che magari noi siamo più esposte all’ignoto, al rischio una volta arrivate all’appuntamento dal vivo. Perché se capita che si presenta un ragazzo al posto della presunta ragazza con cui abbiamo messaggiato può risultare una situazione più difficile. Nei pochi casi in cui mi sono vista di persona l’ho fatto sempre di giorno in bar affollati.

Alcuni associano queste app ad un supermercato in cui è difficile trovare la “qualità”. Tu che ne pensi?

Io, nella mia esperienza, ho trovato molti più ragazzi iscritti a queste app rispetto alle

ragazze. E questo sia in Italia che all'estero, ed anche nelle app specifiche. Sì, non avevo trovato nessuno di... insomma avevo trovato solo disperati che magari nella vita normale non riescono a trovare qualcuno e allora si buttano là. Poi magari uno effettivamente trova qualcuno di interessante. Nel mio caso nessuno mi ha portato a dire "ok ci parlo". Su Tinder c'è il discorso del match, sulle altre app c'è una specie di bacheca in cui vedevo un numero limitato di persone e potevo interagire mettendo like al profilo. Tinder era come un mazzo di carte che per noia ogni tanto sfogliavo.

Quali sono le tue opinioni su questo tipo di approccio?

Sicuramente durante il Covid può aver aiutato perché di fatto c'era solo quello, però penso che tolga molto il senso del rapporto con l'altra persona, del conoscersi, incontrare persone nuove e scoprirsi piano piano... perché molto spesso basta raggiungere il proprio obiettivo e stop. Penso sia utilizzato più dalle persone che hanno difficoltà a relazionarsi nella quotidianità, che hanno un'autostima bassa o che hanno avuto insuccessi nella vita sociale in generale.

Credi che le app d'incontri siano usate da gay e lesbiche magari per un discorso di timore di scoprirsi?

Sì, assolutamente. Spesso invidio gli omosessuali perché Grindr funziona molto meglio di qualsiasi altra app per lesbiche. Vi è molta più scelta e i ragazzi ottengono successo (facilmente escono con ragazzi diversi ogni sera). Io ho sempre fatto molta fatica a trovare nella vita reale ragazze dichiarate o che nutrissero qualcosa nei miei confronti. All'estero, credo sia molto più facile incontrare persone che siano dichiarate e che vivano la loro sessualità in maniera molto più aperta. Penso che le app siano fondamentali, soprattutto se la persona in questione dubita della sua sessualità in generale. Inoltre, a meno che non si viva in grandi città, non ci sono quei luoghi d'incontro in cui fanno le serate gay. Mentre nei paesi esteri che ho frequentato io sono molto più frequenti.

Queste app ti hanno aiutato a capire meglio i tuoi gusti sessuali?

No, le app no. L'esperienza in sé per sé mi ha aiutato. Non le consiglierei a lesbiche ma a ragazzi gay sì, perché ad esempio Grindr funziona molto bene.

Capitolo terzo

Analisi dei dati raccolti

Tutti coloro i quali ho intervistato si sono mostrati fin da subito ben disposti ed entusiasti di aiutarmi nella mia ricerca e devo confessare che ne sono rimasta piacevolmente colpita. Non ho ricevuto nessun rifiuto o tentennamento, nessun “ci penso” o “ti faccio sapere”. Probabilmente ciò è stato possibile anche perché la mia non è stata una video intervista, in cui indubbiamente l'identità e le idee di ciascuno sarebbe state divulgate, ma solamente un colloquio orale in cui era garantita la totale privacy. Alcuni dei soggetti coinvolti, infatti, prima di accettare hanno sentito la necessità di sincerarsi che il loro viso e la loro identità non sarebbero poi state rese pubbliche. Un altro motivo per cui c'è stato totale consenso ho ritenuto che sia dovuto al personale interesse e curiosità di ciascuno nei confronti dell'argomento trattato. Esso riguarda la quotidianità e in particolare la sfera affettiva ed intima dei giovani che a vent'anni, solitamente, si sta ancora sperimentando ed iniziando a costruire. Il mio atteggiamento era quello di mirare ad essere il più partecipe possibile alla conversazione senza annotare ogni concetto e, di conseguenza, per non farmi sfuggire nulla, mi sono servita del registratore vocale del mio smartphone salvando così l'audio di ogni intervista. Ogni colloquio è stato registrato integralmente per permettermi poi, una volta conclusa la chiacchierata e tornata a casa, di riascoltarla e trascriverla in tranquillità, avendo così modo anche di riflettere meglio non solo sui concetti ma anche sulla terminologia utilizzata dai miei intervistati per esprimere gli argomenti, ponendo l'attenzione anche sull'enfasi emotiva con cui raccontavano. Infatti hanno manifestato stati emotivi differenti: chi rideva per le avventure passate, chi si incupiva per degli atti di violenza subiti.

Le risposte ottenute sono molto variegata: alcuni soggetti si sono sentiti di replicare in maniera approfondita, ampliando il discorso e facendosi trascinare dalla pluralità di pensieri che la questione suscitava in loro; altri si sono limitati a risposte più semplici e concise, complice un velo di timidezza, ciononostante non mancando di condividere la loro personale opinione.

Nel paragrafo che segue andrò ad analizzare le risposte ottenute confrontando le opinioni e le esperienze di maschi e femmine e di eterosessuali e omosessuali, facendo delle

riflessioni sulle eventuali somiglianze e differenze che intercorrono tra le logiche di utilizzo delle due parti, fornendo una relativa spiegazione.

3.1 Esperienza di eterosessuali e lgbt a confronto

Prendendo in considerazione la tipologia di app d'incontri dalla ricerca è emerso che tutti i ragazzi di genere maschile eterosessuali intervistati si sono serviti almeno una volta di Facebook Dating per approcciare. Quest'ultimo, tuttavia, sembra essere il mezzo meno utilizzato se non esclusivamente dai maschi etero e addirittura definito da Alessio (omosessuale) "un'app ormai per vecchi". L'applicazione più diffusa e trasversale, invece, risulta essere senza dubbio Tinder: tutte le ragazze lesbiche, e tre quarti rispettivamente di omosessuali, maschi etero e femmine etero vi sono iscritti. Tinder è l'unica app che, assieme a Badoo (che qualcuno ha affermato di aver provato ma poi eliminato perché sono presenti molti meno utenti), è pensata per rispondere alle esigenze di tutti indistintamente. Difatti in essa si possono esplicitare più informazioni, attraverso dei filtri e una breve descrizione di sé (la cosiddetta biografia). Si dichiara quello che si sta cercando sia per quanto riguarda il genere di appartenenza della persona, che la tipologia di relazione che si desidererebbe instaurare (chiacchiere, amicizia, rapporto occasionale o relazione seria). Tra le altre piattaforme citate, in percentuale minore, vi è Instagram, la quale non nasce come app d'incontri ma come social nel quale condividere foto, video e in tempi più recenti anche dirette, reels e stories. Qui quello che spesso si compie è approcciare a profili già conosciuti oppure a quelli sconosciuti ma che da ciò che condividono suscitano una certa curiosità nel soggetto. Un paio di ragazze, una eterosessuale e una lesbica, hanno dichiarato di aver utilizzato maggiormente Instagram per fare nuove conoscenze, in quanto avevano delle persone che le contattavano sui loro profili privati, con l'intento preciso di approcciare.

Per gay e lesbiche non c'è solo Tinder ma anche app dedicate, più specifiche ed esclusive. Le due più installate sono: per i maschi Grindr e per le ragazze Wapa. Entrambi hanno un'interfaccia a griglia in cui sono visibili le persone iscritte che corrispondono ai filtri e alle preferenze impostati dall'utente. Anna, lesbica di 22 anni, afferma che "avevo scaricato Wapa ma è un'app fatta male" e Beatrice, lesbica di 25 anni, nella sua intervista conferma ciò con "spesso invidio gli omosessuali perché Grindr funziona

molto meglio di qualsiasi altra app per lesbiche”. Queste critiche sono mosse in virtù del fatto che Grindr permette di impostare filtri ben precisi e non solo legati alla distanza in chilometri (che non rivela di fatto il paese in cui il soggetto si trova, mantenendo la privacy dell’utente) ed età anagrafica, come succede su Wapa, ma anche dove si è ubicati, che rapporto si cerca di preciso, le caratteristiche fisiche (robusto, magro, molto esile, villosa o meno, altezza, peso) la posizione preferita durante i rapporti sessuali, se si è passivi o attivi, se si accetta di ricevere foto hard,... Alessio, invece, confessa di preferire Tinder a Grindr perché “su Tinder le persone devono scegliersi a vicenda, con il “mi piace”, quindi non è unilaterale come Grindr, che sembra quasi un supermercato”. Questo aspetto di reciprocità è molto importante, anche per ridurre approcci a vuoto e di ricevere due di picche.

La durata dell’utilizzo delle app da parte di maschi e femmine non presenta una variazione ma è piuttosto simile, vi è invece una differenza significativa per quanto riguarda l’orientamento sessuale. Tra gli e le eterosessuali interpellati (otto) solo tre continuano ad usarle, di cui due in maniera sporadica e uno più volte al giorno, tutti e tre con la sola finalità di conoscere qualcuno con cui avere rapporti occasionali. Gli altri cinque, dopo un utilizzo che varia da qualche settimana ad un paio di mesi, hanno preso la decisione di disiscriversi. Tra loro c’era chi le aveva scaricate per conoscere persone nuove perché non aveva modo di uscire più di tanto per malattia, o perché il troppo lavoro gli impediva una vita sociale attiva, chi per noia e chi per gioco e curiosità tra il gruppo di amici. Vi è una ragazza, Rossella, di 23 anni, che ha scaricato Tinder nel periodo di permanenza all’estero per gli studi ed essendo sola aveva l’obiettivo di conoscere persone del luogo. La giovane sottolinea di aver notato che sia all’estero che nelle grandi città “non si sentono giudicati e lo usano liberamente”, infatti, ha scelto di sfruttarla solo in luoghi molto distanti dal suo paese di residenza, anche per non essere “scoperta” e giudicata.

Tutti gli intervistati eterosessuali, in particolare le ragazze, dichiarano di essere stati mossi da un sentimento di curiosità di scoprire chi fosse iscritto all’app e capire se si potessero instaurare nuovi legami in questo modo. Come dice Monica, 22 anni: “Le mie amiche lo usavano, c’era una che usciva spesso con ragazzi di Tinder e mi ha consigliato di scaricarla visto che mi ero lasciata con il moroso”.

Tra gli omosessuali e le lesbiche intervistati (anch’essi otto) la data di iscrizione risale invece a molto più indietro nel tempo. Si parla infatti talvolta di diversi anni: tre ragazzi

affermano di essere iscritti da quando erano minorenni, verso i 16-17 anni (Simone oggi ha 26 anni, Mirco ne ha 25 anni e Alessio 22); gli altri e le altre invece da qualche anno. L'utilizzo per la maggioranza è giornaliero e solo due ragazze dopo un anno hanno deciso di disiscriversi mentre gli altri e le altre le usano ancora. Una delle due si è disiscritta perché non aveva trovato nessuno con cui instaurare un rapporto e trovava solo tanti "disagiati", come lei stessa e altri hanno definito alcuni utenti poco interessanti, mentre l'altra ha interrotto l'utilizzo perché ha trovato un partner al di fuori dell'app.

Tra i motivi che portano all'iscrizione per 6 su 8 vi è la ricerca di qualcuno che abbia lo stesso orientamento sessuale. Effettivamente essi lamentano il fatto di incontrare delle considerevoli difficoltà nell'individuare degli amici e/o dei partner omosessuali nella vita di tutti i giorni. Come afferma Simone in merito al suo utilizzo di Grindr "(...) così sono sicuro che quella persona possa ricambiare. Uso quest'app per saltare lo step di capire i gusti sessuali dell'altra persona". Una minoranza dichiara di usarle esclusivamente con lo scopo di ottenere dei rapporti sessuali, come ad esempio Mirco che sostiene che "nei periodi da single era un modo per sfogarmi a livello sessuale e non si trasformava in sentimento o conoscenza (...) di solito incontravo una volta sola una determinata persona (...) altrimenti c'era il rischio di affezionarsi".

Giacomo afferma invece di ricercare rapporti più stretti e di aver avuto la fortuna di conoscere dei ragazzi con cui è nata una bella amicizia e uno in particolare con cui ha avuto una relazione di un anno. Secondo il suo punto di vista le app all'estero funzionano molto bene, in Italia invece rivela che "l'arretratezza mentale presente soprattutto nei comuni piccoli porta spesso ad usarle per nascondersi ed avere rapporti sessuali". Mirco ribadisce questo concetto dicendo che "quando si è ragazzini e si vive in un paesino sviluppare questa consapevolezza non è facile. Non tutti capiscono ma anzi ci sentiamo emarginati e tendiamo a scaricare l'app che è la cosa più facile ed è anonima. (...) Le app le trovo un sistema di occlusione in cui io gay mi nascondo (...) vivo la mia vita sessuale dentro le app; quindi, non aiutano a fare coming out".

A confutare parzialmente l'affermazione di Giacomo sul fatto che all'estero se ne faccia un uso più trasparente vi è la testimonianza di Beatrice, la quale dice di essersi iscritta a Tinder e Wapa ed averle utilizzate in Erasmus, ottenendo qualche uscita con delle ragazze, tra cui una che però si è rivelata nascondere una falsa identità. Anche il fenomeno del catfish è uno dei pericoli contro cui ci si può imbattere navigando online. In Italia le

ha usate perché “nel paese dove abito non c’è mai stata una comunità LGBT molto attiva, ed essendo invece io interessata volevo appunto fare esperienze e conoscere persone” e afferma di essere uscita con ragazzi e ragazze per bene che apparivano proprio per come si erano presentati per messaggio e di cui ha gradito la compagnia.

Oltre a ciò, Beatrice le ha sfruttate per un periodo per cercare di capire effettivamente chi fosse e cosa le piacesse, prima di fare coming out in maniera pubblica e dirlo alle persone intorno a lei. Ha aggiunto che solo l’esperienza dal vivo, però, le ha permesso concretamente di trovare una partner con cui si è fidanzata e capire definitivamente di essere lesbica.

Come traspare dalle righe precedenti, le esperienze e le opinioni degli intervistati e delle intervistate sono molto differenti tra loro, ma quasi tutti convergono nell’affermare che le applicazioni di incontri siano una grande opportunità.

Per 13 intervistati su 16 l’esperienza è stata positiva, o comunque non hanno riscontrato aspetti negativi rilevanti. Affermano nel complesso di essersi trovati bene, di aver conosciuto molte persone e aver fatto nuove amicizie, alcune che talvolta mantengono e continuano ad approfondire a distanza di tempo. Tutti e 13 si dichiarano mediamente soddisfatti: chi cercava solo rapporti sessuali è riuscito ad ottenerli, chi aveva bisogno di fare amicizia ha trovato delle persone piacevoli con cui chattare e talvolta trovarsi a trascorrere del tempo insieme di persona. Paolo (etero) e Alessio (gay) affermano che le app “sbrigano tutti i passaggi”, e per le persone più timide e dall’autostima bassa sono un posto dove conoscere qualcuno senza paure o debolezze e talvolta se non ci si trova a proprio agio a interloquire si può smettere di rispondere senza dare per forza una motivazione. Da un lato però, afferma Simone, talvolta alcuni ragazzi per messaggio approfittando del fatto che è una piattaforma libera e non avendo la percezione concreta della persona che c’è dall’altra parte dello schermo, si sentono in diritto di essere insistenti ed offensivi e questo rovina la serenità dell’utilizzo dell’app.

Alcuni hanno confidato di aver trovato anche delle persone poco raccomandabili, come degli adulti oltre la cinquantina che cercavano di approfittarsi del ragazzo gay più giovane, persone dal profilo fake, chi aveva mentito sull’identità, chi era già fidanzato...ma quasi in tutti i casi sono riusciti ad accorgersene tempestivamente e a interrompere la conoscenza o bloccare questi profili. Come afferma Giacomo, è solo una questione di capire il funzionamento di queste app: “ho conosciuto persone che fingevano di avere

un'altra età o che usavano foto di altri. Dopo, quando ho cominciato a capire come funzionava, sono diventato un grande selezionatore quindi filtro solo le persone che penso possano essere positive. Tre anni fa rispondevo indistintamente, adesso invece se una persona non soddisfa almeno il parametro dell'età non le do retta.”

Anna crede che ormai l'approccio online sia sdoganato e non pensa che ci sia tanta differenza con l'approccio dal vivo dal momento in cui, constata che “alla fine se c'è interesse si arriverà comunque ad incontrarsi”. Simone è più diretto affermando che a volte “sembra quasi come scegliere un pezzo di carne, ma anche se vai in un locale gay con l'idea di trovare qualcuno fai la stessa cosa”. È tuttavia largamente condivisa l'opinione che sia più facile scegliere una persona dietro ad uno schermo che nella realtà. Per riuscire a trovare qualcuno che possa combaciare con quello che cerchiamo talvolta ci vuole pazienza, ed è proprio come Anna ha risposto alla mia domanda “A chi consiglieresti le app?”: “alle persone che non hanno fretta di raggiungere qualcosa, che non abbiano aspettative (...) in modo tale che se la viva bene” e aggiunge “su 60 match mi sono scritta con 10 e uscita con 6. La statistica è molto bassa”.

L'esperienza dell'approccio virtuale ha scaturito molteplici osservazioni da parte dei miei intervistati: Rossella, che ancora utilizza l'app ed è rimasta molto soddisfatta, non apprezza tanto il fatto di dover scegliere una persona in base alla foto che ha come immagine profilo, e viceversa non le piace l'idea che i suoi possibili partner debbano selezionarla o scartarla facendo riferimento principalmente alla fotografia da lei impostata. Anche Beatrice afferma che navigare su Tinder le pareva come “un mazzo di carte che per noia ogni tanto sfogliavo”.

Come ho esplicitato in precedenza, la foto profilo non è da sola ma è accompagnata da un'auto descrizione di sé; Giacomo afferma che online si conosce una persona per come lei si vuole far conoscere, nella descrizione può raccontarsi in mille modi ma poi effettivamente non si può sapere se sia tutto vero e anche i messaggi sono ponderati e non sempre istintivi.

Alessio invece come fattore negativo rilevante ha evidenziato la questione della dipendenza: egli afferma di essersi trovato bene con le app ma di averle più volte scaricate e disinstallate perché ne faceva un uso smodato, faticando a disconnettersi e ad evitare di controllare continuamente se vi fossero nuovi match o nuovi messaggi.

Tra gli eterosessuali, Lorenzo afferma di non aver concluso veramente con nessuna

ragazza conosciuta nell'app e anzi dice “ho notato che era più facile approcciare con ragazze in ambienti come il bowling, il bar (...) o comunque avere un'interazione di persona.” Dal suo punto di vista sui profili si viene a creare molta superficialità e spesso le interazioni sono scarse e prive di brio, proprio perché non si sa come è l'altra persona e risulta per lui difficile online approcciare nel modo migliore e originale.

Conclusioni

Sia le intervistate lesbiche che gay convengono nell'affermare che le app d'incontri rappresentano uno dei pochi spazi per conoscere persone a loro affini. Sono ambienti percepiti come porti sicuri, per il fatto di permettere di non essere rintracciabili e per la possibilità di mantenere l'anonimato; inoltre, questi luoghi virtuali danno modo di poter scegliere tra una pluralità di utenti con cui interagire di etnia, stato sociale e culturale diversi. Soprattutto per chi è nato e vive in un paesino e non in una grande città, non ci sono tante opportunità di conoscere e confrontarsi con ragazzi e ragazze che abbiano dichiarato lo stesso orientamento. Molto spesso infatti le comunità lgbt sono più attive nei grandi centri città dove si trovano locali, discoteche ed eventi gay friendly.

Per chi sta ancora scoprendo sé stesso può simbolizzare quindi una sorta di trampolino di lancio, un luogo protetto in cui sperimentare la propria sessualità e i propri desideri rimanendo in incognito e senza essere vittima di giudizi e derisioni. Proprio l'anonimato consente di poter chattare ed uscire anche solo una volta con una persona e se non rispecchia ciò che si sta cercando, si può tranquillamente sparire senza incorrere in alcun rischio e senza rendere conto a nessuno.

Dai risultati ottenuti si può affermare che per gli eterosessuali essere iscritto ed utilizzare una app di incontri sia un'opportunità in più per conoscere qualcuno, e viene spesso usata per noia, curiosità, e/o soddisfare le proprie voglie sessuali ma raramente viene vissuta con serietà. Per la comunità lgbt invece è una sorta di necessità, uno dei pochi modi per interfacciarsi con qualcuno con lo stesso orientamento sessuale, sapendo con certezza che anche l'altra persona è in cerca di instaurare un qualche tipo di legame.

Stando all'esito della mia ricerca sembrerebbe meno comune per una persona eterosessuale trovare una relazione seria e duratura nelle app, mentre per gay e lesbiche questa possibilità esiste. Questo dato è tale per due principali motivi: è indubbio che gli eterosessuali al mondo siano in netta maggioranza rispetto agli omosessuali e alle lesbiche e, di conseguenza, è più comune trovare il partner nella quotidianità perché le possibilità sono più alte. Come più volte ribadito nella ricerca, invece, per la comunità lgbt le opportunità non sono le stesse e per conoscere un possibile partner spesso si iniziano a frequentare club e locali gay friendly, si partecipa ad eventi come il pride e ci si iscrive alle app di incontri online. Molto spesso grazie a queste modalità si viene a creare una

rete sociale di conoscenze lgbt che porta ad instaurare altri legami e quindi a continuare ad ampliare la propria cerchia sociale omosessuale. Nella quotidianità ciò risulta difficile, anche perché, come la maggioranza degli intervistati lamentano, non sempre è semplice e immediato riconoscere se un ragazzo sia gay o meno e la stessa cosa vale per le ragazze lesbiche. Questo talvolta non permette di approcciare con serenità e può sorgere il timore, se si decide di farsi avanti, di non essere accettati. Per definire la propria identità invece risulta essenziale poter essere liberi di confrontarsi; infatti, è importante ricordare che:

“L’identità non è una proprietà intrinseca al soggetto ma ha un carattere intersoggettivo e relazionale: essa è il risultato di un processo che si attiva e si svolge nel rapporto con gli altri e con il mondo” (Scarcelli, 2020).

Bibliografia

- Bissaca E., Cerulo M., Scarcelli C.M. (2020), *Giovani e social network: emozioni, costruzione dell'identità, media digitali*, Carocci editore
- Cardano M. (2011), *La ricerca qualitativa*, Il Mulino
- Drusian M., (2005), *Acrobati dello specchio magico: l'esperienza degli adolescenti in chat*, Guerini e associati, Milano
- Drusian M., Magudda P., Scarcelli C. M. (2019), *Vite interconnesse*, Meltemi, Milano
- La Mendola S. (2009), *Centrato e Aperto. Dare vita a interviste dialogiche*, UTET
- Pizzorno Alessandro (2019), *Donne e Uomini online. Un'analisi mixed methods sui profili di tre siti d'incontri personali*, Quaderni di Sociologia [Online] 79 | 2019
- Rinaldi C., Bacio M. (2019), "Copioni omosessuali, relazioni emotive e sesso on-line. *Giovani e Social Media*", in *IL BIAS DEL GENDER. Identità, biopolitica e sessualizzazione dell'esistenza*, Durango Edizioni
- Riva C., Scarcelli C. M. (2016), *Giovani e media. Temi prospettive e strumenti*, McGraw-Hill Education, Milano
- Scarcelli C. M. (2015), *Intimità digitali*, FrancoAngeli, Milano
- Stella R., (2016), *Corpi virtuali. Una ricerca sull'uso erotico del web*, Mimesis, Milano
- Stella R., Riva C., Scarcelli C. M., Drusian M. (2018), *Sociologia dei new media*, UTET
- Fuori Luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia*. N° 5 (giugno 2019)
- Turkle S., (1995), *Life on the screen*. Weidenfeld and Nicolson, London; trad. It. *La vita sullo schermo*, Apogeo, Milano, 1997

Sitografia

[Qualita PA - Tipologie di interviste 22/12/2021](#)

[Tinder - Wikipedia 24/01/2022](#)

[Grindr - Wikipedia 24/01/2022](#)

[App di incontri: tutto iniziò nel 1695 e oggi ecco quelle più utilizzate \(tecnoandroid.it\) 29/01/2022](#)

[Le dating app? Creano relazioni più longeve e diversificate |Wired Italia 02/02/2022](#)

[Myspace - Wikipedia 02/02/2022](#)

[MySpace conquista giovani e creativi - Il Sole 24 ORE 02/02/2022](#)

[Meta Platforms - Wikipedia 02/02/2022](#)

[Facebook - Wikipedia 04/02/2022](#)

[Gli Italiani su Facebook e Instagram, numeri e trend \[2021\] \(veronicagentili.com\) 05/02/2022](#)

[Osservatorio Social Media \(vincos.it\) 05/02/2022](#)

[Statistiche Facebook: 10 dati da non perdere per il 2022 \(oberlo.it\) 15/02/22](#)

[Così il Covid ha cambiato le app di incontri \(agi.it\) 22/05/2022](#)

[App di incontri: le nuove relazioni dentro lo schermo - Giorgia Lauro 23/05/2022](#)

[Sesso, amore e pandemia, la crescita delle app di dating nel 2020 \(ninjamarketing.it\) 15/01/2023](#)

[Come si è evoluto il modo di cercare l'amore? La storia del "dating" \(ternitoday.it\) 16/01/2023](#)

[Tinder, Grindr, Badoo, Facebook dating, Meetic - Esplora - Google Trends 17/01/2023](#)

[L'amore romantico viaggia in punta di penna - la Repubblica 18/01/2023](#)

[L'amore in tempo di guerra: lettere dal fronte - La Provincia \(laprovinciacr.it\) 22/01/2023](#)

[Geoff e Celesta, cent'anni di vita e 84 di lettere: i più vecchi amici di penna del mondo- Corriere.it 22/01/2023](#)

[Operation Match: Computer Dating at UNC in the 1960s – History on the Hill 22/01/2023](#)